

In ascoltiamo della Parola

Vangelo Lc 1,26-38

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Per evidenziare ed approfondire:

L'affidarsi di Maria al Dio Unico, che genera dstando meraviglia

Maria, donna dell'ascolto e della fiducia, è icona di ogni credente capace di fede profonda: di chiunque sappia affidarsi a Dio nonostante tutto quello che, anche di negativo, può circondare il suo quotidiano vivere.

All'angelo che la raggiunge, Maria chiede una sorta di spiegazione, una reazione alquanto logica che ci dice qualcosa di questa donna: capiamo infatti che non si sottomette alla proposta ricevuta, ma che si dimostra invece alquanto attenta e responsabilmente ricettiva dell'annuncio. Ciò che ci lascia stupiti e meravigliati è la sua capacità di affidarsi, di accogliere una tale proposta: quella di diventare attivamente partecipe del piano divino, del progetto custodito così a lungo da Dio. Il progetto di salvezza che prende consistenza nella storia con questa giovane donna avrebbe però potuto nuocere a Maria, una vergine promessa sposa che si ritrova incinta...

Ma per opera di chi?

Lei avrebbe infatti potuto essere denunciata davanti ad una comunità che diventa pettegola, maligna e che accusa; essere sottoposta a giudizio e condannata (di certo ricordiamo il sogno di Giuseppe, narrato dall'evangelista Matteo, cap. 1,20-25). Maria conosce il rischio a cui va incontro eppure il suo cuore, la sua anima, la sua mente; tutta la sua forza -dunque tutta la sua persona (cf Lc 10,27)- dice di sì e si offre: quale esempio di fede e di amore verso il Signore Dio la Vergine ci consegna!

Il Dio che sceglie di fare proprio di Maria la madre di quel suo Figlio è esigente, e mette a dura prova coloro che ama di più. Egli è il Dio che dà i talenti secondo le capacità di ciascuno (cf Lc 19,12-27): chissà che immagine di Maria avrà quindi avuto, per sceglierla! Potremmo quasi dire che c'è una sorta di reciprocità fra il Creatore e la sua creatura: lei accetta di partecipare in modo peculiare al suo progetto di salvezza, affidandosi a Lui con fiducia, ma anche il Signore Dio entra nell'ottica dell'affido e offre la sua Parola che si fa carne ad

Siamo invitati ad accendere un lume all'inizio della preghiera perché la Luce del Bambino illumini con il suo Amore le nostre case, le benedica e le protegga.

un grembo tanto umile, ad una giovane tanto semplice, in un luogo così lontano dalla grande città del Tempio, Gerusalemme.

Maria è persona evangelica: è donna dell'ascolto, dell'attesa, della fiducia. Donna di fede, sperimenterà la forza della vita che si sviluppa nel suo seno, del grembo che cresce per fare spazio ad un essere altro da lei: ad un bimbo che è pienamente figlio suo. La sua capacità di affidarsi può diventare possibilità per ogni credente, dal momento che dipende dalla capacità di accogliere il divino nel suo impenetrabile mistero, di abitare la sua Parola, di amarlo... Di fare infine spazio anche noi all'Altro: al Figlio di Dio che viene e che resta presente e tangibile per l'accoglienza di quei fratelli e di quelle sorelle fragili e bisognose com'è bisogno di tutto un piccolo bimbo; di coloro che già stanno con noi, sperando insieme a noi, in questo nostro oggi.

Preghiamo

Una voce come la Tua che entra nel cuore di una vergine e la spaventa, una voce di carne e di anima, una voce che non si vede, un figlio promesso a me, tu ancella che non conosci l'amore, un figlio mio e dell'albero, un figlio mio e del prato, un figlio mio e dell'acqua, un figlio solo: il Tuo. Come non posso spaventarmi e fuggire lontano se non fosse per quell'ala di uomo che mi è sembrata un angelo? Ma in realtà, mio Dio, chi era? Uno che si raccomanda, uno che mi dice di tacere, uno che non tace, uno che dice un mistero e lo divulga a tutti. Io sola, povera fanciulla ebrea che devo credere e ne ho paura, Signore, perché la fede è una mano che ti prende le viscere, la fede è una mano che ti fa partorire. *Alda Merini*

Chiedo la grazia di prendermi un tempo di silenzio per stare davanti alla tua Parola di vita.